

Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio

Attuazione direttive Determinazione regionale n. C 2920 del 27/12/2005
--

### **RELAZIONE CARTE TEMATICHE**

propedeutiche al Piano regionale di coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica ai sensi della Legge n. 5/05 e all'individuazione dei siti pubblici nei quali consentire eventuali rilasci di OGM a fini sperimentali ai sensi del D.M. 19/01/05

#### **INTRODUZIONE**

La Regione Lazio, con determinazione n. C 2920 del 27 dicembre 2005 ha affidato ad ARSIAL il compito di acquisire e/o predisporre alcune banche dati e alcune carte tematiche relative al territorio laziale, allo scopo di predisporre il Piano regionale di coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica ai sensi della legge 5/2005 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica" (con la sentenza della Corte Costituzionale 17 marzo 2006 n. 116 pur essendo stata dichiarata la illegittimità costituzionale di gran parte degli articoli di tale legge viene fatto salvo il principio di salvaguardia della coesistenza che dovrà essere disciplinata a livello regionale e non statale) e per l'individuazione dei siti pubblici nei quali consentire eventuali rilasci di OGM a fini sperimentali ai sensi del D.M. 19/01/05 concernente "Prescrizioni per la valutazione del rischio per l'agrobiodiversità, i sistemi agrari e la filiera agroalimentare, relativamente alle attività di rilascio deliberato nell'ambiente di OGM per qualsiasi fine diverso dall'immissione sul mercato".

La definizione del Piano regionale di coesistenza e l'individuazione dei siti pubblici di sperimentazione saranno effettuati dall'Autorità regionale competente su proposta del Comitato per la tutela delle produzioni agricole e della biodiversità dall'impiego di OGM e del Gruppo di lavoro interassessorile, così come previsto dalla *delibera n. 999 del 15 novembre 2005*.

In particolare, con tale delibera è stato individuato nell'<u>Assessorato all'Agricoltura l'Autorità regionale competente in tema di OGM</u> come richiesto dal **decreto MiPAF del 19.01.2005.** Tale Autorità si occupa di tutti gli adempimenti volti alla tutela dell'agrobiodiversità in relazione all'introduzione di OGM, alla individuazione dei siti pubblici dove consentire la sperimentazione di OGM e alla elaborazione di una proposta di Piano regionale di coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica.

A supporto tecnico dell'Autorità è stato istituito il <u>Gruppo di lavoro interassessorile</u> composto dai responsabili in materia di OGM degli Assessorati Agricoltura, Ambiente, Sanità ed ARSIAL mentre il <u>Comitato per la tutela delle produzioni agricole e della biodiversità dall'impiego di OGM</u>, che ha il compito di offrire supporto scientifico alle attività dell'Autorità regionale competente e del Gruppo di lavoro interassessorile, è di prossima nomina da parte della Giunta Regionale. Il Comitato sarà costituito, oltre che dal Direttore della Direzione Regionale Agricoltura e dal Dirigente dell'Area Servizio Fitosanitario e Risorse Genetiche, da 5 esperti nelle seguenti professionalità: un economista agrario, un biologo vegetale, un biotecnologo o genetista agrario, un esperto in ecologia agraria e un esperto giurista. Il Comitato altresì dovrà elaborare sia la proposta di individuazione dei siti pubblici dove consentire la sperimentazione di OGM che l'elaborazione di una proposta di Piano regionale di coesistenza.

### Finalità del lavoro

Reperire e/o predisporre una serie di banche dati su supporto informatico relative al territorio laziale e realizzare una base cartografica regionale propedeutica ad una analisi preliminare del territorio in vista della elaborazione di una proposta di Piano regionale di coesistenza tra forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica e della individuazione dei siti pubblici dove consentire la sperimentazione.

### Metodologia di lavoro

ARSIAL ha realizzato una cartografia digitale in formato GIS su base CTR (Carta Tecnica Regionale 1:10.000). Tale formato consente la rappresentazione e lo studio del territorio attraverso l'utilizzo di tematismi sovrapponibili e intersecabili. L'uso della tecnologia GIS consente inoltre di gestire ed elaborare contemporaneamente dati di tipo spaziale e dati di tipo alfanumerico, creando una banca dati flessibile capace di essere implementata in ogni fase del lavoro.

I diversi strati tematici possono essere selezionati ed essere visibili sia nell'insieme che separatamente. La scala di rappresentazione può essere variata in base alle esigenze di visualizzazione della stessa.

### Relazione tecnica delle carte realizzate

### AREE IN CUI SI REALIZZANO PRODOTTI GARANTITI DA MARCHI DI QUALITÀ COMUNITARI

Per la realizzazione di queste carte sono stati delimitati gli areali di produzione dei **prodotti garantiti da marchi di qualità comunitari** e cioè di quei prodotti che sono espressione certificabile di una specifica relazione con il territorio.

Sono prodotti riconosciuti ai sensi del Reg. CE n. 510 del 20 marzo 2006 (ex Reg CE 2081/92) che istituisce nell'ambito della qualità regolamentata, i marchi:

- <u>Denominazione di Origine Protetta (DOP)</u>: prodotto e processo sono espressione univoca di un'area geografica;
- <u>Indicazione Geografica Protetta (IGP</u>): solo il processo o parte di esso e/o solo il prodotto sono espressione di un'area geografica.

La differenza tra le due denominazioni si basa sull'intensità del legame tra le caratteristiche del bene e il territorio di produzione e/o trasformazione, in modo che la qualità specifica del prodotto sia espressamente attribuibile alle peculiarità del luogo di origine.

Attualmente nel Lazio sono registrati n. 13 prodotti tipici, di cui n. 8 DOP e n. 5 IGP, n. 15 prodotti sono in fase di riconoscimento alla UE e altri sono in fase di istruttoria al MIPAF.

I prodotti DOP e IGP riconosciuti sono:

Pecorino romano (DOP), Pecorino toscano (DOP), Mozzarella di bufala campana (DOP), Olio extravergine di oliva Canino (DOP), Olio extravergine di oliva Sabina (DOP), Olio extravergine di oliva Tuscia (DOP), Ricotta romana (DOP), Salamini italiani alla cacciatora (DOP), Mortadella di Bologna (IGP), Pane casareccio di Genzano (IGP), Vitellone bianco dell'Appennino centrale (IGP), Carciofo romanesco (IGP), Kiwi Latina (IGP).

Sono state realizzate specifiche carte per meglio raffigurare la distribuzione territoriale delle produzioni DOP e IGP regionali.

In tutte le carte è stata evidenziata una zona cuscinetto di 2 Km limitrofa alle aree interessate alla produzione di prodotti garantiti da marchi di qualità nazionali e comunitari, così come indicato nella Legge Regionale n. 15 del 6 novembre 2006 "Disposizioni urgenti in materia di organismi geneticamente modificati".

Fonte dati: i dati sulle produzioni di qualità regionali sono stati forniti da ARSIAL, Area Studi e progetti, progetto Agricoltura e Qualità e sono aggiornati al 2006.

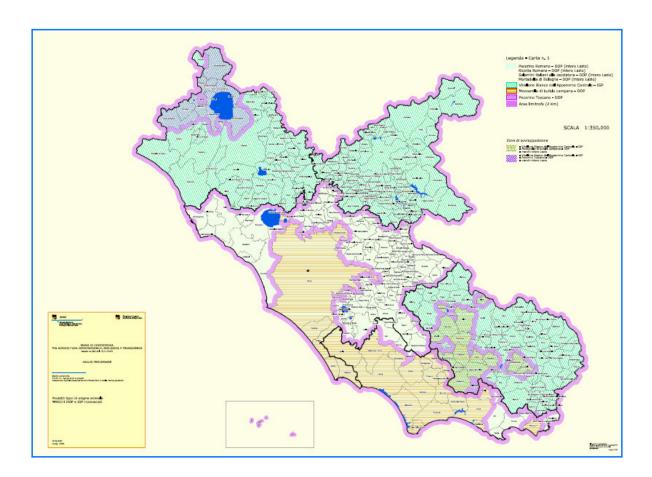
### CARTA 1: Carta dei prodotti tipici di origine animale. Marchi DOP e IGP riconosciuti

Per quanto riguarda la distribuzione dei prodotti tipici di origine animale, si evidenzia come la loro diffusione interessi in modo omogeneo tutto il territorio regionale.

In particolare, l'intero territorio è interessato sia alla produzione di *Pecorino romano* e di *Ricotta romana*, appartenenti rispettivamente alla categoria "Formaggi" e "Altri prodotti di origine animale", sia alla produzione di *Salamini italiani alla cacciatora* e di *Mortadella di Bologna*. Ad eccezione della *Ricotta romana*, i prodotti di cui sopra presentano anche ambiti territoriali extra regionali

Altre produzioni animali di qualità con areale interregionale hanno una distribuzione regionale più confinata. La carne di Vitellone bianco dell'Appenino centrale, prodotta da bovini di pura razza Chianina, Marchigiana e Romagnola, interessa solamente le intere province di Viterbo, Frosinone e Rieti mentre l'areale di produzione della Mozzarella di bufala campana interessa parte della provincia di Roma, parte della provincia di Latina e parte della provincia di Frosinone.

Il *Pecorino toscano*, invece, ha un areale più ristretto dato che a livello regionale può essere prodotto soltanto in alcuni comuni della provincia di Viterbo.



# CARTA 2: Carta dei prodotti tipici di origine vegetale e di panetteria. Marchi DOP e IGP riconosciuti

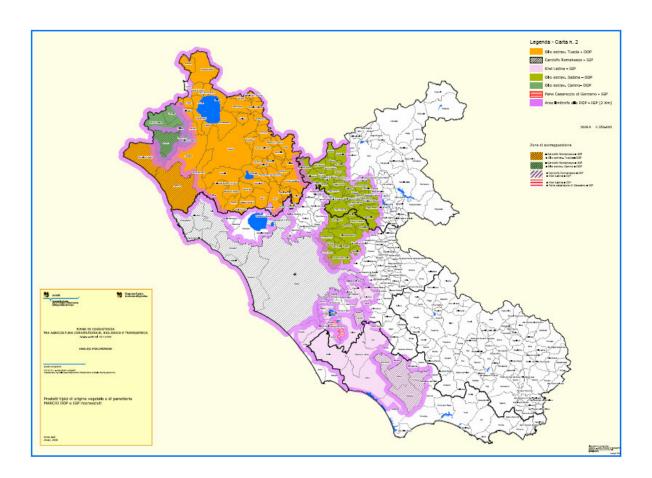
Per quanto riguarda le produzioni tipiche di origine vegetale si nota subito che, a differenza di quelle di origine animale, hanno una distribuzione territoriale più localizzata. Infatti la fascia costiera è interessata soprattutto dal *Carciofo romanesco* e dal *Kiwi Latina* mentre le province di Viterbo, Rieti e Roma sono interessate dalla produzione di olio extravergine di oliva.

La zona di produzione del *Carciofo romanesco*, comprende alcuni comuni della provincia di Viterbo, della provincia di Roma e della provincia di Latina.

La zona di produzione del *Kiwi Latina* comprende alcuni comuni della provincia di Latina e della Provincia di Roma.

Il *Pane casereccio di Genzano* ha invece una produzione limitata al solo territorio del comune di Genzano in provincia di Roma.

Nella provincia di Viterbo si producono due oli DOP, l'Olio extravergine di oliva Canino e l'Olio extravergine di oliva Tuscia mentre l'Olio extravergine di oliva Sabina riguarda le province di Rieti e di Roma.

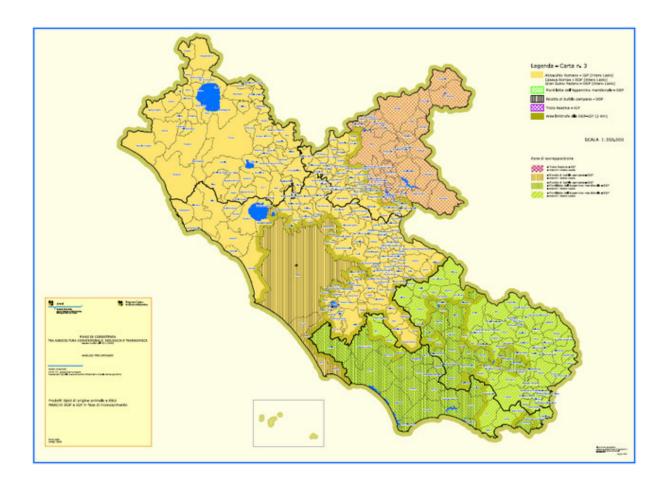


# CARTA 3: Carta dei prodotti tipici di origine animale e ittici. Marchi DOP e IGP in fase di riconoscimento

Per quanto riguarda i prodotti tipici di origine animale in fase di riconoscimento, si evidenzia che la distribuzione di alcuni di essi riguarda tutto il territorio regionale, come *l'Abbacchio romano*, il *Gran suino padano* e il *Caseus romae*, mentre altri prodotti, come il *Fiordilatte dell'Appennino meridionale* hanno una distribuzione territoriale più limitata (parte delle province di Frosinone e Latina).

La *Trota reatina* ha il proprio areale di produzione esclusivamente in parte della provincia di Rieti.

L'areale di produzione della *Ricotta di bufala campana* e della *Mozzarella di bufala campana* ricade in parte delle province di Roma, Latina e Frosinone.

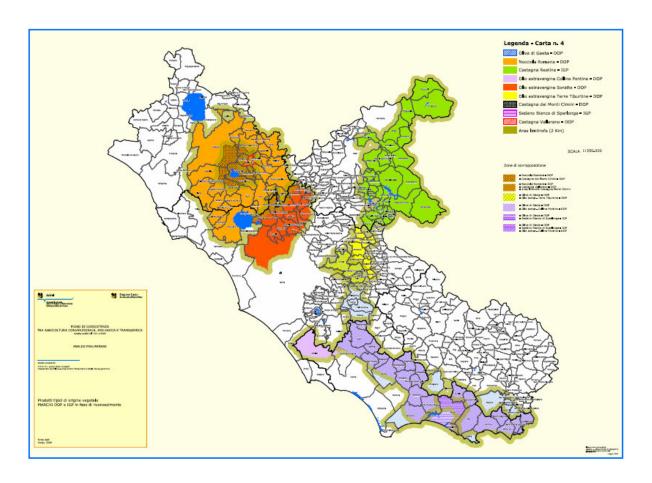


#### CARTA 4: Carta dei prodotti tipici di origine vegetale. Marchi DOP e IGP in fase di riconoscimento

Per quanto riguarda i prodotti tipici di origine vegetale in fase di riconoscimento si evidenzia come la loro distribuzione territoriale sia localizzata e circoscritta in areali ben definiti rispetto alle produzioni tipiche di origine animale.

Il Sedano bianco di Sperlonga ad esempio, ha un areale di produzione limitato soltanto al territorio di due comuni della provincia di Latina (Fondi e Sperlonga), così come la Castagna di Vallerano in provincia di Viterbo (Vallerano). Sempre in parte della provincia di Viterbo troviamo la Castagna dei Monti Cimini e la Nocciola romana il cui areale di produzione comprende anche alcuni comuni della provincia di Roma. In parte della provincia di Rieti c'è la Castagna reatina, mentre sono esclusivamente localizzati nella provincia di Roma l'Olio extravergine di oliva Soratte e l'Olio extravergine di oliva Terre Tiburtine. In parte della provincia di Latina troviamo l'Olio extravergine di oliva Colline Pontine e l'Oliva di Gaeta il cui areale comprende anche alcuni comuni della provincia di Roma e Frosinone.

I prodotti in fase di riconoscimento hanno terminato l'iter italiano con l'avvenuta pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e attualmente sono in fase di valutazione da parte della Commissione UE.



#### AREE IN CUI SI REALIZZANO PRODOTTI GARANTITI DA MARCHI DI QUALITÀ NAZIONALI

Per la realizzazione di questa carta sono stati delimitati gli areali di produzione dei **prodotti** garantiti da marchi di qualità nazionali intesi come produzioni DOC e IGT:

La <u>DOC</u>, <u>Denominazione di Origine Controllata</u>, è un marchio che viene attribuito a vini prodotti in zone particolarmente vocate, il cui nome geografico è utilizzato per designare un prodotto di qualità, le cui caratteristiche sono connesse all'ambiente naturale ed ai fattori umani.

Le peculiarità dei vini derivano quindi sia dalle caratteristiche ambientali della zona che dalle uve coltivate. I vini DOC sono regolamentati da un disciplinare di produzione, inoltre i terreni situati nei territori che hanno ottenuto il riconoscimento della denominazione di origine vengono iscritti in un apposito Albo dei Vigneti.

La denominazione <u>IGT</u>, <u>Indicazione Geografica Tipica</u> si assegna a vini di una zona geografica, di solito molto ampia, il cui nome è utilizzato per designare il prodotto che ne deriva. Essi possiedono un disciplinare di produzione meno restrittivo rispetto alle DOC.

Tali produzioni sono regolamentate dalla normativa nazionale, Legge 164 del 1992, che riconosce ufficialmente la particolare vocazione alla produzione di prodotti con caratteristiche peculiari a determinati territori.

Si rileva che attualmente il Lazio è la terza regione per numero di DOC, dopo Piemonte e Toscana, contando su un totale di n. 26 DOC, oltre a n. 4 IGT. Allo stato attuale è in fase di riconoscimento la DOC Moscato di Terracina.

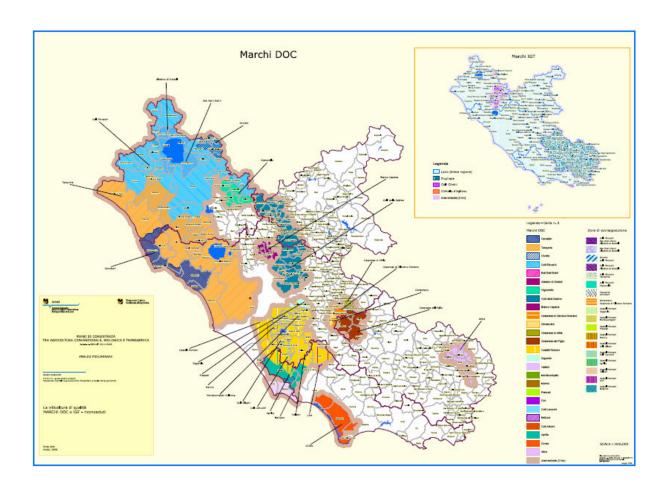
<u>I vini DOC sono</u>: Aleatico di Gradoli, Aprilia, Atina, Bianco Capena, Cerveteri, Cesanese del Piglio, Cesanese di Affile, Cesanese di Olevano Romano, Circeo, Colli Albani, Colli della Sabina, Colli Etruschi Viterbesi, Colli Lanuvini, Cori, Est!Est!!! di Montefiascone, Frascati, Genazzano, Marino, Montecompatri Colonna, Nettuno, Orvieto, Tarquinia, Velletri, Vignanello, Zagarolo.

I vini IGT sono: Civitella d'Agliano, Colli Cimini, Frusinate o del Frusinate e Lazio.

#### Carta n 5: Carta dei marchi DOC e IGT

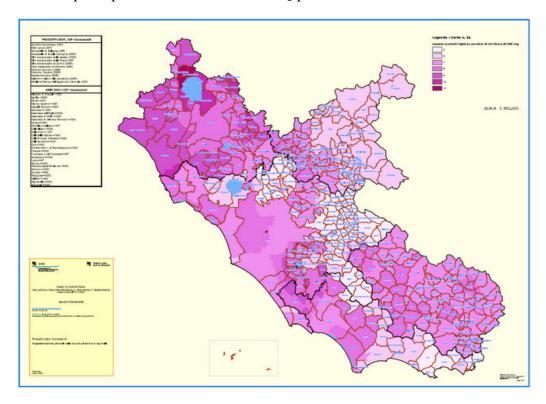
Nella carta sono indicate le porzioni di territorio in cui si effettua una viticoltura di qualità. Le zone più vocate risultano essere quella del Cesanese, localizzata in parte nelle province di Roma e Frosinone, mentre quella dei Castelli Romani dove in un territorio relativamente ristretto si concentra un alto numero di produzioni DOC e quella intorno al Lago di Bolsena (Alto Viterbese).

Tali territori risultano essere a spiccata attitudine viticola (media collina, terre vulcaniche o rosse) e corrispondono a quelle zone in cui tradizionalmente venivano prodotti i vini migliori. La viticoltura nel Lazio ha infatti origine antichissime ed è rimasta pressoché immutata fino agli anni 60, anni in cui si è assistito ad una vera e propria rivoluzione dovuta all'introduzione di vitigni molto più produttivi che hanno favorito il progressivo spostamento della vite dalla collina alla pianura. Ciò ha determinato una sovrapproduzione di vino e la conseguente perdita di tipicità che caratterizzava i vini laziali di maggior pregio. Questa tendenza è stata invertita a seguito di una serie di iniziative regionali intraprese a supporto della produzione di vini di qualità; inoltre l'adozione dei marchi DOC e IGT ha permesso di valorizzare i tanti territori a vocazione viticola regionale.

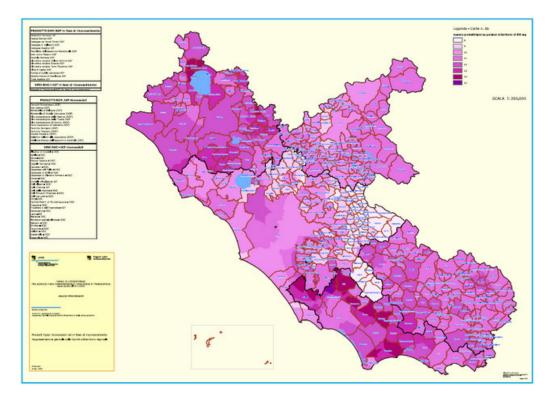


# CARTA n. 6a e 6b: Carta della rappresentazione generale della tipicità sul territorio regionale

**6a)** La carta rappresenta la diffusione territoriale di tutte le produzioni legate a marchi di qualità nazionali e comunitari nel loro complesso. Si evidenzia come tutte le aree della regione sono interessate a queste produzioni con un minimo di 5 prodotti ad un massimo di 11.



**6b)** Tale situazione appare ancora più evidente se consideriamo anche i prodotti tipici in via di riconoscimento. In questo caso il territorio è ricoperto da un minimo di 8 ad un massimo di 16 prodotti a marchio comunitario e nazionale.



# SITI DI CONSERVAZIONE DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE DI CUI ALL'ART. 4, COMMA 3, L.R. 15/2000

Il Lazio, grazie all'eterogeneità dei suoi paesaggi e alla presenza millenaria della civiltà umana è una regione molto ricca di biodiversità agricola, cioè di tutto quel patrimonio di risorse genetiche vegetali e animali che si sono selezionate e conservate per opera di generazioni di agricoltori che le hanno migliorate.

Le risorse genetiche autoctone, sono tutelate dalla L.R. 1 marzo 2000 n. 15 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario".

La tutela riguarda tutte le specie, le razze, le popolazioni, gli ecotipi, i cloni e le cultivar, compresi i selvatici delle specie vegetali coltivate, nonché le razze e le popolazioni animali d'interesse zootecnico a rischio di erosione, che si manifesta con la scomparsa o con l'inquinamento genetico.

ARSIAL sta effettuando un censimento a livello dell'intero territorio regionale per l'individuazione, la caratterizzazione, la catalogazione e la tutela delle risorse genetiche autoctone.

La tutela delle predette risorse genetiche viene attuata attraverso il Registro Volontario Regionale e la Rete di Conservazione e Sicurezza, entrambi affidati dalla legge ad ARSIAL.

Il <u>Registro Volontario Regionale (RVR)</u> è il repertorio ufficiale della Regione Lazio dove vengono iscritte, previo parere di due Commissioni scientifiche, una per il settore vegetale e una per il settore animale, le risorse genetiche autoctone a rischio di erosione. Attualmente le specie iscritte al Registro sono n. 163 di cui n. 25 animali e n. 138 vegetali. Altre risorse sono in fase di caratterizzazione e di valutazione.

La <u>Rete di Conservazione e Sicurezza</u> è il circuito di tutti coloro che detengono risorse genetiche iscritte nel Registro Volontario Regionale. La conservazione attiva e la protezione di queste risorse genetiche si attua mediante la *conservazione in situ* e *on farm* delle risorse, attraverso la loro coltivazione o il loro allevamento nell'areale in cui si sono selezionate.

L'Agenzia ha istituito un campo catalogo presso l'Azienda Dimostrativa di Capocotta per la collezione ex situ delle risorse vegetali. Le stesse risorse genetiche sono collezionate dal Dipartimento di Biologia vegetale dell'Università della Tuscia e dall'Istituto Sperimentale per la Frutticoltura.

Le zone più ricche di biodiversità sono localizzate soprattutto nella fascia collinare e montana. Infatti, nelle aree dell'entroterra dove non è stato possibile, per le difficili caratteristiche ambientali, introdurre uno sviluppo agricolo avanzato è sopravissuta un'agricoltura di tipo tradizionale legata alla coltivazione e all'allevamento di vecchie cultivar o popolazioni animali perfettamente adattate all'ambiente. Al contrario si riduce la presenza di materiale genetico da tutelare nelle zone di pianura a causa dell'introduzione di una agricoltura intensiva cha ha determinato la sostituzione delle varietà e delle razze tradizionali con varietà e razze più produttive con la conseguente perdita di materiale genetico autoctono.

Molte di queste risorse genetiche rivestono particolare importanza per i prodotti pregiati che da esse derivano, come oli, formaggi, vini, carni, salumi, ecc.

Sono state realizzate specifiche carte per meglio rappresentare la distribuzione territoriale dei siti di conservazione delle risorse genetiche vegetali e animali.

I dati riguardanti i siti di conservazione delle risorse genetiche autoctone vegetali iscritte al Registro, sono riferiti all'indirizzo aziendale e non allo specifico punto in cui è collocata la risorsa, anche se nella maggior parte dei casi coincidono.

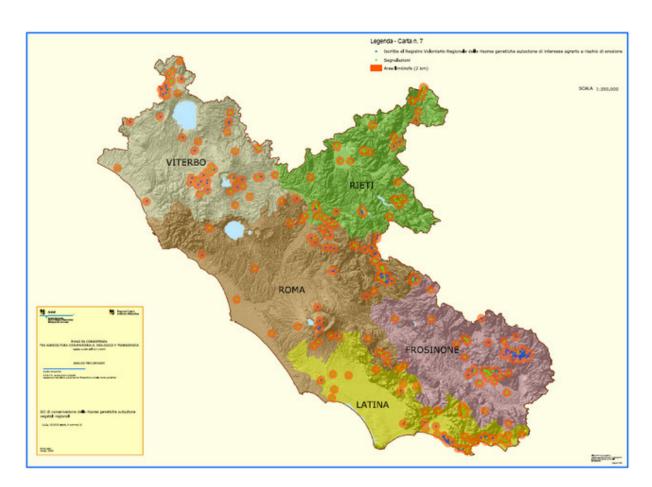
Per quanto riguarda le risorse animali, dove la rusticità delle razze prevede l'allevamento al brado, il pascolo libero e a volte la transumanza, risulta particolarmente difficile indicare con precisione i siti di conservazione effettivi. Anche in questo caso l'indicazione riportata sulla carta riguarda l'indirizzo aziendale. Inoltre sono stati rappresentati i siti di conservazione delle risorse genetiche non ancora iscritte perché ancora in fase di valutazione.

In tutte le carte è stata evidenziata una zona cuscinetto di 2 Km limitrofa ai siti di conservazione delle risorse genetiche autoctone, così come indicato nella Legge Regionale n. 15 del 6 novembre 2006 "Disposizioni urgenti in materia di organismi geneticamente modificati".

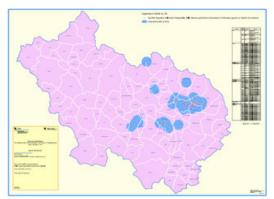
Fonte dati: i dati sono stati forniti da ARSIAL, Area Studi e Progetti e sono aggiornati all'annualità 2006

# CARTA n. 7: Carta dei siti di conservazione delle risorse genetiche autoctone vegetali regionali

Questa carta individua i siti di conservazione delle risorse genetiche autoctone vegetali, sia di quelle iscritte al Registro, sia di quelle in fase di valutazione o segnalazione. Come già accennato le risorse genetiche vegetali iscritte al registro sono n. 138 di cui n. 108 arboree e n. 30 erbacee. La differenza numerica tra le due specie denota che la perdita di materiale erbaceo è stata molto notevole rispetto alle arboree. La carta mette in evidenza le zone in cui i siti di conservazione si concentrano e sono più numerosi nel territorio regionale. Come detto in precedenza, queste zone si localizzano soprattutto in aree montane e collinari come presso i laghi di Bolsena e di Vico, i Castelli Romani, i Monti della Laga, i Monti Lepini, la Val Comino, i Monti Ausoni e la zona di Fondi e Sperlonga.



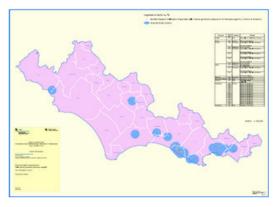
Carta n. 7a: Provincia di Frosinone



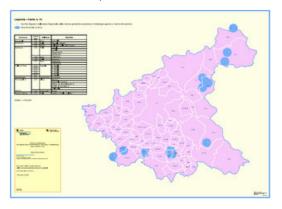
Per meglio evidenziare la distribuzione geografica dei siti di conservazione delle risorse genetiche iscritte al Registro, sono state redatte <u>carte provinciali</u> in cui ogni sito è stato individuato da un codice identificativo numerico.

Una legenda mette in relazione il codice identificativo con la specie e la varietà; tale sistema permette di correlare i siti con il tipo di risorsa genetica conservata.

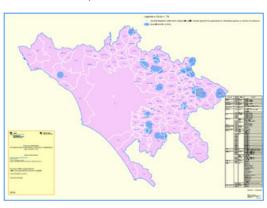
Carta n. 7b: Provincia di Latina



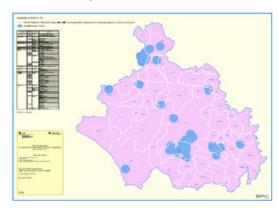
Carta n. 7c: Provincia di Rieti



Carta n. 7d: Provincia di Roma

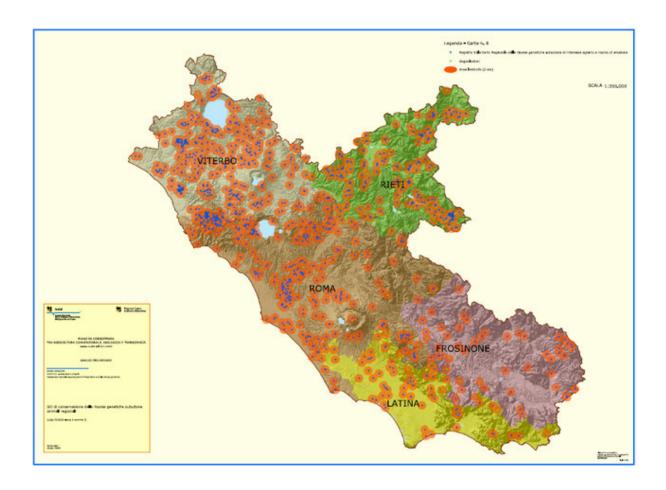


Carta n. 7e: Provincia di Viterbo

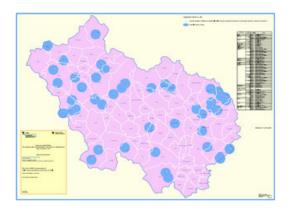


# CARTA n. 8: Carta dei siti di conservazione delle risorse genetiche autoctone animali regionali

Questa carta individua i siti di conservazione delle risorse genetiche autoctone animali, sia di quelle iscritte al Registro, sia di quelle in fase di valutazione o segnalazione. Come accennato in precedenza le risorse genetiche animali iscritte al Registro sono 25. A differenza di quelle vegetali, la distribuzione delle risorse genetiche animali è uniforme su tutto il territorio regionale.



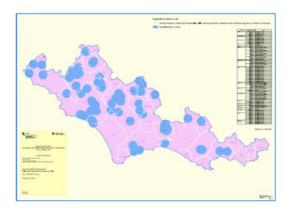
Carta n. 8a: Provincia di Frosinone



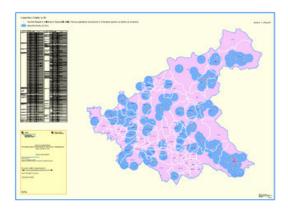
Per meglio evidenziare la distribuzione geografica dei siti di conservazione delle risorse genetiche animali iscritte al Registro, sono state redatte carte provinciali in cui ogni sito è stato individuato da un codice identificativo numerico.

Una legenda mette in relazione il codice identificativo con la specie e la razza; tale sistema permette di correlare i siti con il tipo di risorsa genetica conservata

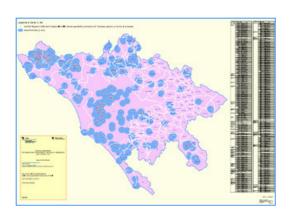
Carta n. 8b: Provincia di Latina



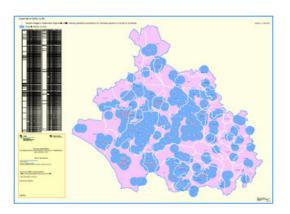
Carta n. 8c: Provincia di Rieti



Carta n. 8d: Provincia di Roma



Carta n. 8e: Provincia di Viterbo



#### AREE INTERESSATE ALLE MISURE AGROAMBIENTALI - PSR 2000-2006

Sono state realizzate alcune carte inerenti la **misura III.1 (F) – "Misure agroambientali"** del Piano di Sviluppo Rurale del Lazio in attuazione del Reg. (CE) 1257/99.

Il regime di aiuto istituito previsto dalla misura persegue l'obiettivo di favorire la diffusione di metodi di produzione finalizzati al contenimento degli impatti ambientali, alla tutela e salvaguardia della salute dei consumatori e degli operatori agricoli, alla tutela ed alla conservazione degli habitat naturali, della biodiversità del paesaggio e del benessere degli animali.

Nell'ambito della **misura III.1** sono state previste le seguenti azioni:

- F.1. "Produzione integrata"
- F.2. "Agricoltura biologica"
- F.3. "Inerbimento delle superfici arboree"
- F.4 "Riconversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli"
- F.5. "Altri metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente"
- F.6 "Coltivazioni a perdere"
- F.7 "Gestione dei sistemi pascolativi a bassa intensità"
- F.8 "Tutela della biodiversità animale"
- F.9 "Tutela della biodiversità vegetale"

La rappresentazione cartografica riguarda le azioni : F.1. "Produzione integrata", F.2. "Agricoltura biologica", F.8 "Tutela della biodiversità animale, F.9 "Tutela della biodiversità vegetale".

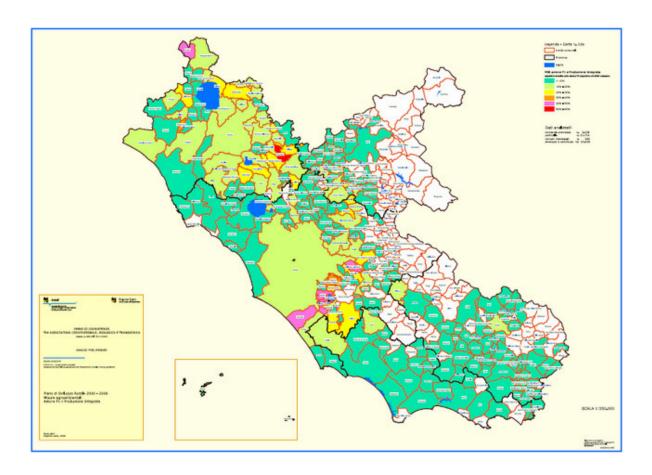
Fonte dati: i dati sono stati forniti dalla Direzione Regionale Agricoltura e sono riferiti all'annualità 2004

# CARTA 10a: Carta della distribuzione territoriale delle superfici che hanno aderito alla Azione F1 - Produzione integrata

La carta è stata realizzata valutando l'incidenza percentuale della superficie agricola utilizzata (SAU) interessata all'Azione F1 sulla SAU complessiva di ogni singolo comune (rilevata dal 5° Censimento Agricolo ISTAT del 2000); in tal modo si evidenzia la distribuzione dell'Azione F1 a livello regionale.

L'adozione dell'Azione F1 comporta una sensibile riduzione quantitativa e/o del livello di tossicità degli input chimici, in particolare dei concimi e dei fitofarmaci, e una razionalizzazione delle pratiche connesse alla gestione della fertilità del suolo.

La superficie complessiva ammessa a contributo si aggira intorno ai 54.000 ettari concentrata soprattutto nelle province di Viterbo e Roma. Minore invece risulta la sua diffusione nelle province di Rieti e di Frosinone.



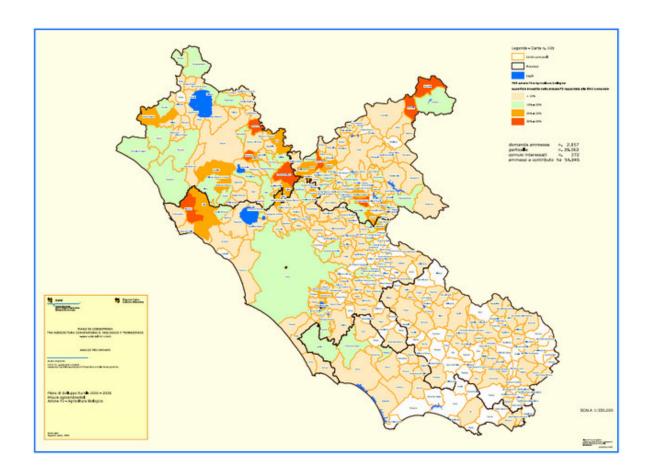
# CARTA 10b: Carta della distribuzione territoriale delle superfici che hanno aderito alla Azione F2 - Agricoltura biologica

La carta è stata realizzata valutando l'incidenza percentuale della superficie agricola utilizzata (SAU) interessata all'Azione F2 sulla SAU complessiva di ogni singolo comune (rilevata dal 5° Censimento Agricolo ISTAT del 2000); in tal modo si evidenzia la distribuzione dell'Azione F2 a livello regionale secondo quanto stabilito dal Regolamento CEE n. 2092 del 1991 "Relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e alla indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari".

La superficie complessiva ammessa a contributo si aggira intorno ai 55.000 ettari.

Dalla carta si evidenzia che l'agricoltura biologica è maggiormente concentrata nelle province di Viterbo, Roma e Rieti, mentre risulta assai meno diffusa a Latina e Frosinone.

In particolare, troviamo un'elevata incidenza delle superfici condotte secondo il metodo biologico nei comuni della Maremma laziale e della Campagna Romana, già caratterizzati da un'agricoltura di tipo estensivo con l'allevamento dei bovini maremmani e degli ovini. Nelle aree collinari, invece, l'elevata incidenza delle superfici in biologico è imputabile a differenti coltivazioni, in particolare, foraggere, seminativi, oliveti e frutta secca. Nelle aree montane, con i pascoli d'alta quota, torna a prevalere l'allevamento.

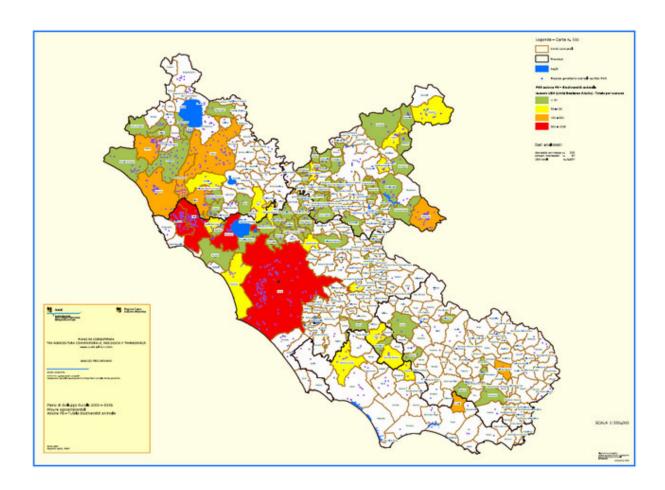


# CARTA 10c: Carta della distribuzione territoriale delle UBA che hanno aderito alla Azione F8- Tutela della biodiversità animale

Questa carta rappresenta la distribuzione regionale delle Unità Bovino Adulto (UBA) interessate all'Azione F8 sulla superficie complessiva di ogni singolo comune (desunta da cartografia ufficiale della Regione Lazio).

Le UBA appartenenti ad animali di razze autoctone a rischio di erosione genetica ammessi a contributo sono 6.697, concentrati soprattutto nelle province di Roma e Viterbo.

Sulla carta sono evidenziati i siti di conservazione della biodiversità animale iscritti nel Registro Volontario Regionale - RVR (L.R. 15/2000). Tali siti sono rappresentati più dettagliatamente sulla CARTA n. 8: Carta dei siti di conservazione delle risorse genetiche autoctone animali regionali.

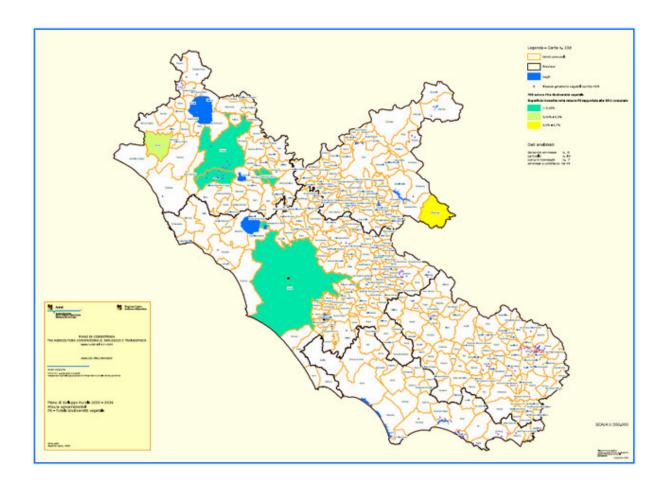


# CARTA 10d: Carta della distribuzione territoriale delle superfici che hanno aderito alla Azione F9 - Tutela della biodiversità vegetale

Questa carta rappresenta la distribuzione regionale della superficie agricola utilizzata (SAU) interessata all'Azione F9, sulla SAU complessiva di ogni singolo comune (rilevata dal 5° Censimento Agricolo ISTAT del 2000).

La superficie complessiva ammessa a contributo per la tutela delle specie vegetali autoctone a rischio di erosione genetica si aggira intorno ai 44 ettari concentrati in 7 comuni.

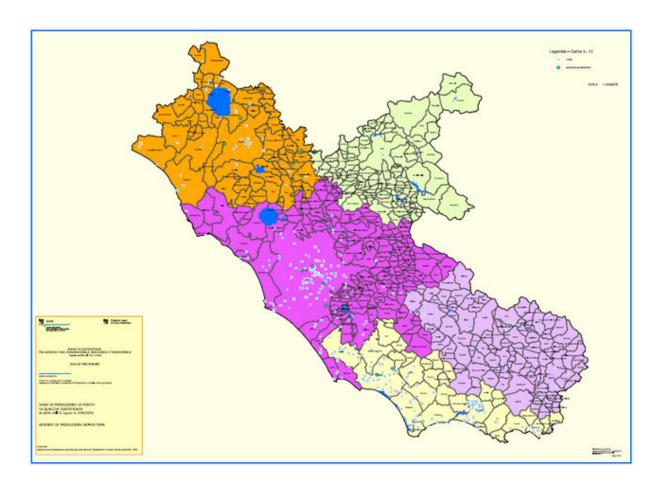
Sulla carta sono evidenziati i siti di conservazione della biodiversità vegetale iscritti nel RVR, Registro Volontario Regionale - RVR (L.R. 15/2000). Tali siti sono rappresentati più dettagliatamente sulla CARTA n. 7: Carta dei siti di conservazione delle risorse genetiche autoctone vegetali regionali.



# CARTA n. 11: Carta dei vivai di produzione di piante di qualità certificata ai sensi del D. Lg.vo n. 214/2005 e delle Aziende con produzione sementiera

Il Lazio vanta una <u>filiera vivaistica</u> di tutto rispetto dovuta sia alle favorevoli condizioni pedoclimatiche che alla professionalità degli operatori del settore. La distribuzione delle aziende vivaistiche non è però uniforme e vede la maggiore concentrazione di queste nelle province di Roma e di Latina. Scarsa è la loro presenza nelle province di Viterbo e di Frosinone, mentre a Rieti risulta quasi inesistente. La produzione di queste aziende riguarda soprattutto le specie ornamentali e da fiore, seguite da specie orticole e fruttiferi.

Le aziende che producono <u>semente da riproduzione</u> risultano invece numericamente più limitate.



Fonte dati: i dati relativi alle aziende vivaistiche e alle aziende sementiere sono stati forniti dall'Area Servizio Fitosanitario e Risorse Genetiche e sono relativi all'annualità 2005

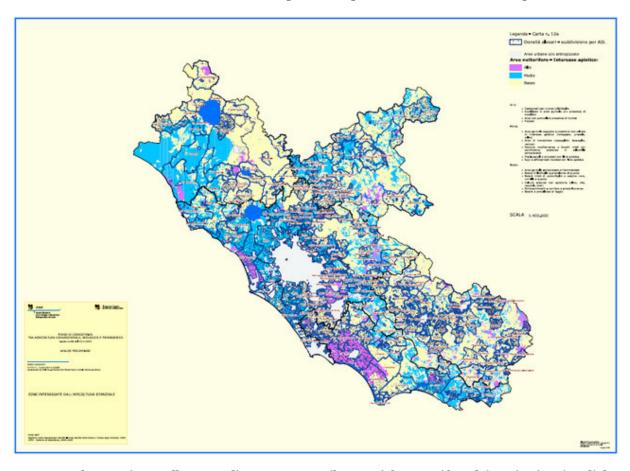
### CARTA n. 12a e 12b: Carta dell'Apicoltura stanziale e mobile

La cartografia sull'apicoltura rappresenta la consistenza numerica degli alveari sul territorio regionale.

Essa è stata costruita su base cartografica regionale intersecando la consistenza degli alveari con la distribuzione potenziale delle essenze vegetali nettarifere.

Il primo strato informativo è frutto della collaborazione instauratasi tra l'Agenzia e il Servizio Veterinario Regionale che ha messo a disposizione i dati anagrafici relativi alle denunce di possesso degli alveari presentate dagli apicoltori alle singole ASL.

L'altro strato informativo, quello delle essenze vegetali nettarifere di interesse bottinifero, è stato elaborato da ARSIAL in collaborazione con l'Istituto di Zoologia Agraria – sez. apicoltura di Roma, sulla scorta del CORINE LAND COVER e per alcune province da verifiche sul campo.



In tale tematismo, allo scopo di rappresentare il potenziale nettarifero dei territori regionali, le specie rilevate sono state aggregate in tre classi di interesse apistico:

ALTO Castagneti puri o misti a latifoglie; Eucalipteti e aree agricole con presenza di eucalipto; Aree con particolare presenza di robinia;

Frutteti;

MEDIO Aree agricole soggette a rotazione con colture di interesse apistico (foraggere, girasole e colza);

Aree di transizione (cespuglieti, boscaglie e radure);

Macchia mediterranea o boschi misti con significativa presenza di sclerofille sempreverdi;

Prati-pascoli e arbusteti con flora apistica;

Rupi e affioramenti rocciosi con flora apistica;

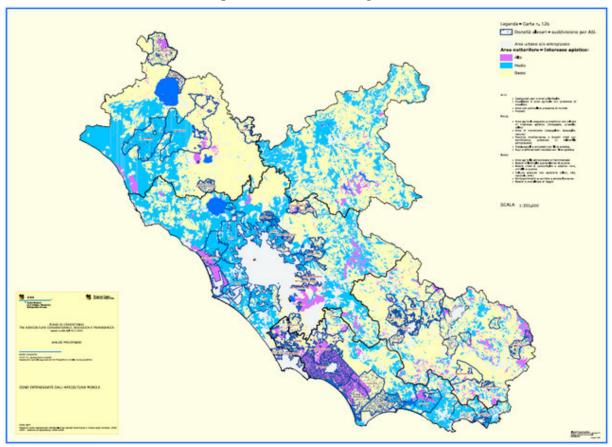
BASSO Aree agricole antropizzate e frammentate;
Boschi di latifoglie a prevalenza di querce;
Boschi misti di caducifoglie a carpino nero, orniello e querce;
Colture arboree non apistiche (olivo, vite, nocciolo e kiwi);
Rimboschimenti a conifere e pinete litoranee;
Boschi a prevalenza di faggio.

Per quanto concerne i sopracitati dati anagrafici forniti dai Servizi Veterinari delle ASL, le denunce di possesso fatte dagli apicoltori sono da correlare alla sensibilità mostrata dai singoli veterinari per il settore apistico (attualmente è allo studio un censimento nazionale più vasto con l'elaborazione di un database centrale che comprende tutta una serie di informazioni dettagliate e condivise a livello nazionale); comunque sia essi costituiscono una base sufficientemente rappresentativa della diffusione dell'apicoltura, sia stanziale che nomade, sul territorio regionale.

La densità degli alveari, rappresentata dai punti, corrisponde a quanto esistente poiché denunciato; diversamente, nei territori dove non sono stai rappresentati alveari non è da escludere la loro presenza in quanto probabilmente gli apicoltori non hanno inoltrato denunce di possesso alle ASL.

In particolare, sul territorio regionale sono rappresentati n. 26.523 alveari stanziali e n. 10.721 alveari nomadi.

Tali dati sono distribuiti nelle province del Lazio nel seguente modo:



alveari stanziali		alveari nomadi		
Viterbo	2.445	Viterbo	1.483	
Rieti	2.233	Rieti	0	
Frosinone	7.001	Frosinone	498	
Latina	4.054	Latina	6.261	
Roma	10.790	Roma	2.229	

Per quanto riguarda l'apicoltura mobile, si evidenzia la concentrazione degli alveari per la produzione di mieli monoflorali soprattutto nella pianura pontina in coincidenza della fioritura dell'eucalipto e nelle zone di Acquapendente e di Bassano Romano.

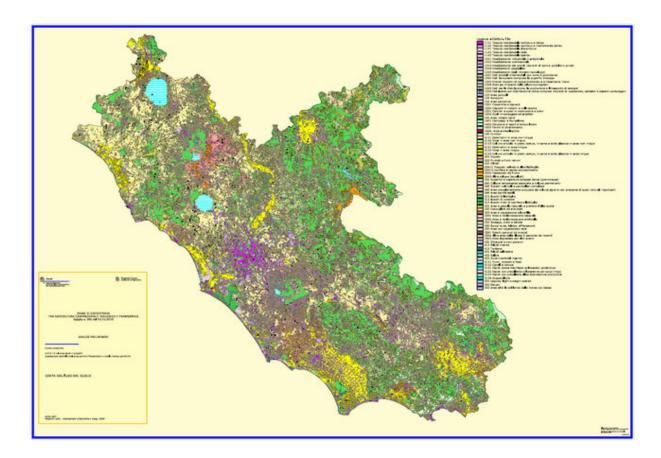
Fonte dati: i dati sono stati forniti dall'Assessorato alla Sanità e dall'Istituto Zooprofilattico Lazio e Toscana e sono riferiti all'annualità 2004

#### CARTA n. 13 a: Carta dell'Uso del Suolo

Si riporta la Carta dell'Uso del Suolo della Regione Lazio redatta nell'anno 2000 dall' Assessorato all'Urbanistica, Direzione Regionale Territorio e Urbanistica, Area Pianificazione Paesistica e Territoriale.

Come base di riferimento per la Carta dell'Uso del Suolo è stata adottata la Legenda del progetto CORINE – Land Cover, integrata al quarto livello con un totale di 76 classi di uso del suolo.

Per la descrizione della legenda e della metodologia adottata per la realizzazione della carta si rimanda alla "note illustrative" della Carta dell'Uso del Suolo della Regione Lazio.

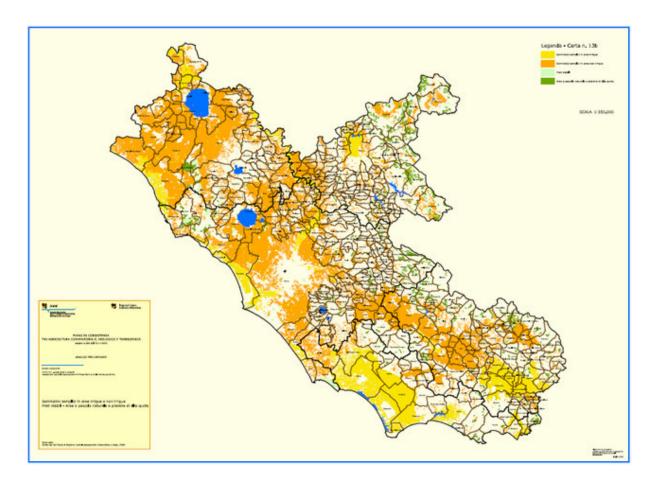


Fonte dati: Assessorato all'Urbanistica e Casa della Regione Lazio

### CARTA n. 13 b: Carta dei seminativi, prati stabili e pascoli

Dalla Carta dell'Uso del Suolo sono state estrapolate le classi di uso dei seminativi, dei prati stabili e delle aree a pascolo naturale e praterie di alta quota. Si evidenzia che i seminativi occupano una superficie pari al 32% di quella regionale con una netta prevalenza di seminativi semplici non irrigui (23%). Le province dove la loro presenza è maggiormente rappresentata sono Viterbo e Roma.

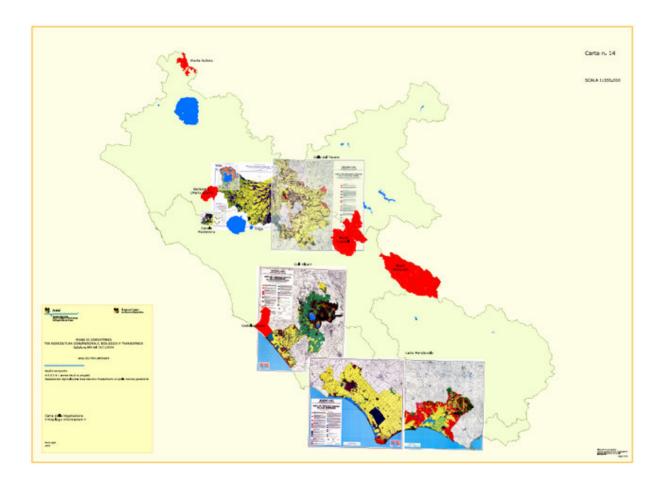
Per quanto riguarda i prati stabili e i pascoli, si nota che la loro presenza non è significativa a livello regionale.



Fonte dati: Assessorato all'Urbanistica e Casa della Regione Lazio.

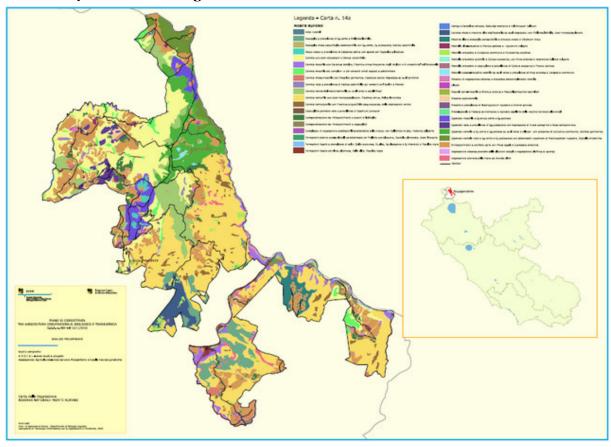
### CARTA n. 14: Carta della Vegetazione

Non esiste una vera e propria carta della vegetazione della Regione Lazio. In mancanza di un quadro unitario, sono state assemblate una serie di carte vegetazionali relative a piccole porzioni di territorio e la carta che ne è derivata è il quadro riepilogativo delle singole carte parziali. Si evidenzia che parte di queste carte sono in formato cartaceo.

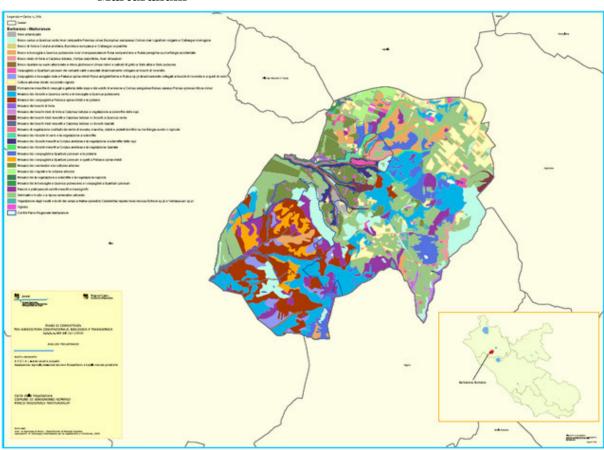


Fonte dati: i dati sono stati forniti dalla Direzione Ambiente e Protezione Civile della Regione Lazio

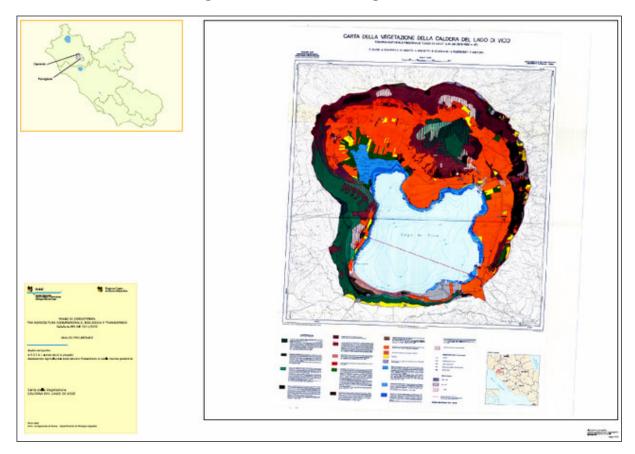
Carta n. 14a: Carta della Vegetazione Riserva naturale Monte Rufeno



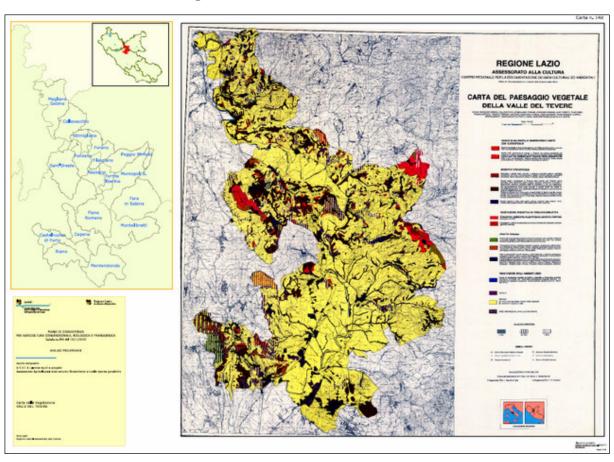
Carta n. 14b: Carta della Vegetazione Comune di Barbarano Romano Parco Regionale Marturanum



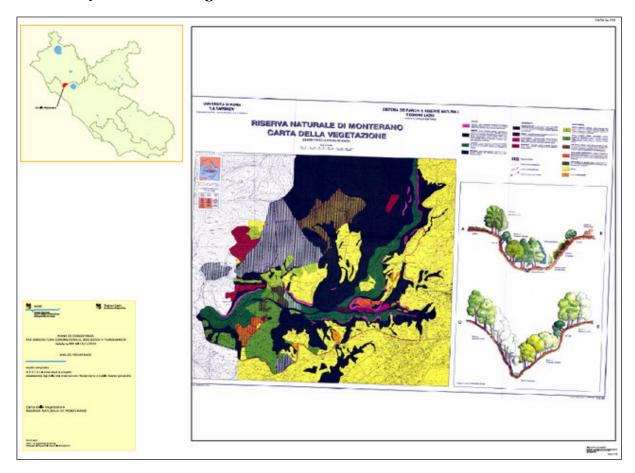
Carta n. 14c: Carta della Vegetazione Caldera del Lago di Vico



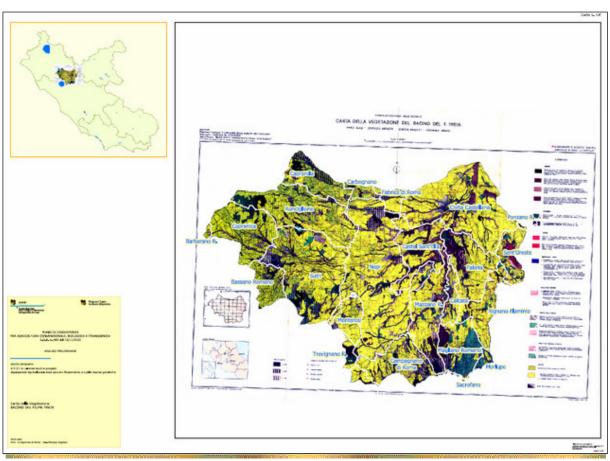
Carta n. 14d: Carta della Vegetazione Valle del Tevere



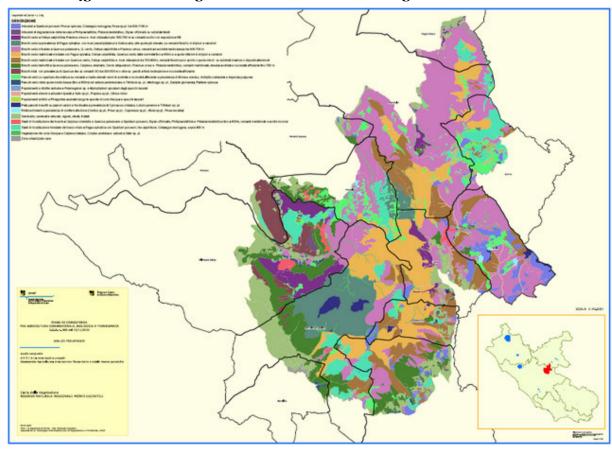
Carta n. 14e: Carta della Vegetazione Riserva naturale di Monterano



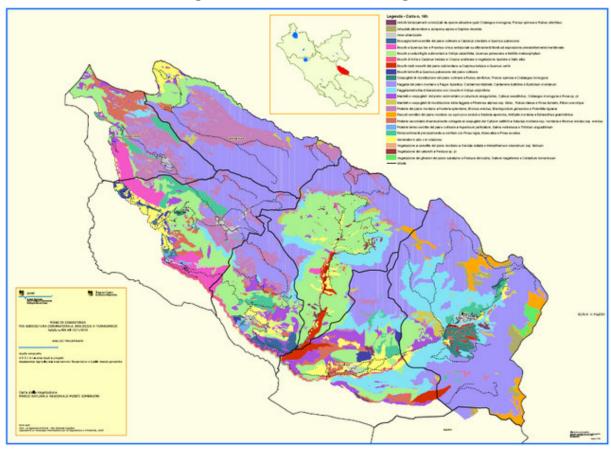
Carta n. 14f: Carta della Vegetazione Bacino del Fiume Treja



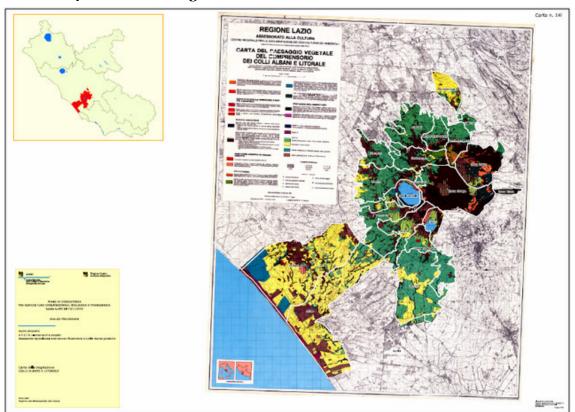
Carta n. 14g: Carta della Vegetazione Riserva Naturale Regionale Monti Lucretili

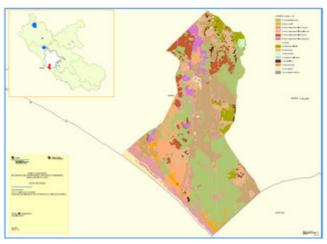


Carta n. 14h: Carta della Vegetazione Riserva Naturale Regionale Monti Simbruini

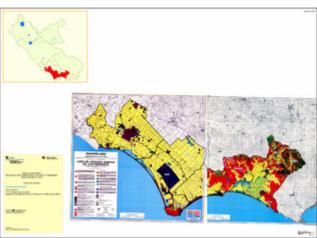


Carta n. 14i: Carta della Vegetazione Colli Albani e Litorale





Carta n. 14j: Carta della Vegetazione Castelporziano



Carta n. 14k: Carta della Vegetazione Lazio meridionale

#### CARTA n. 15: Carta delle Oasi di protezione animale e delle Zone di Ripopolamento e Cattura

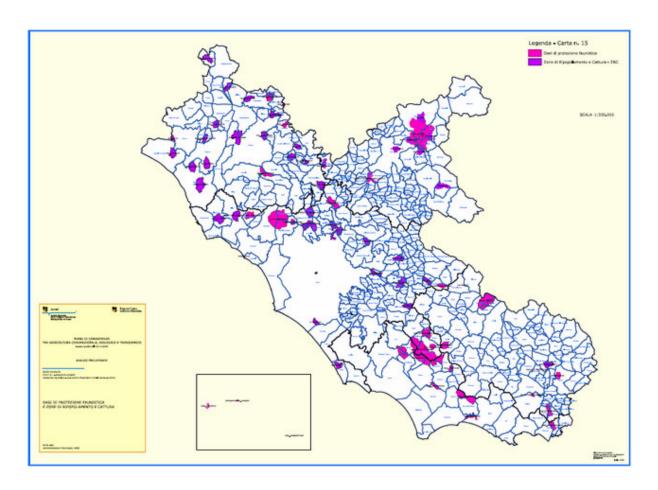
Questa carta mette in evidenza la distribuzione territoriale delle oasi di protezione animale e delle zone di ripopolamento e cattura istituite in base alla Legge n. 157/92 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e alla L.R. n. 17/95 "Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell'esercizio venatorio".

Queste leggi prevedono che le province predispongano i piani faunistici-venatori e che tali piani comprendano zone come:

le <u>oasi di protezione</u> destinate al rifugio, alla riproduzione, alla sosta e quindi alla conservazione della fauna selvatica;

le <u>zone di ripopolamento e cattura (ZRC)</u> destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento, fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio.

Riguardo alla loro distribuzione notiamo che le province più ricche di ZRC sono quelle di Viterbo e di Roma mentre le oasi di protezione sono distribuite in modo più uniforme su tutto il territorio regionale.

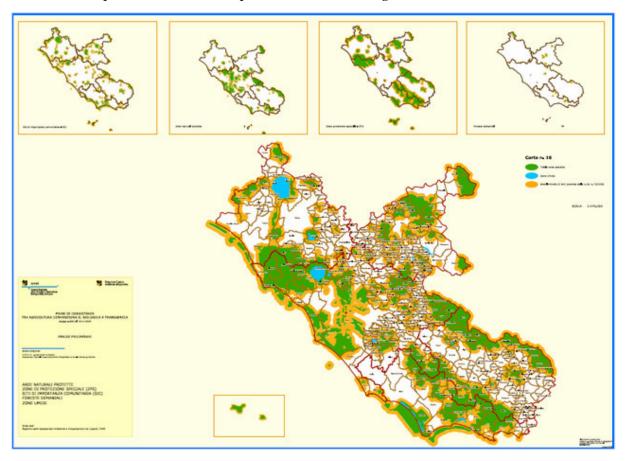


Fonte dati: i dati\* sono stati forniti dalle singole Province e sono riferiti all'annualità 2006.

<sup>\*</sup> i dati risultano incompleti poiché il Piano Faunistico Venatorio Regionale è attualmente in fase di elaborazione pertanto la carta potrebbe subire variazioni al sopraggiungere di nuove informazioni .

# CARTA n. 16: Carta delle Aree Naturali Protette, dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), delle Zone a Protezione Speciale (ZPS), delle Foreste Demaniali e delle Zone Umide

Questa carta individua nel loro insieme le Aree Naturali Protette, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone a Protezione Speciale (ZPS), le Foreste Demaniali, le Zone Umide ufficialmente riconosciute e quelle non riconosciute presenti nel territorio regionale.



Nelle carte relative alle Aree Naturali Protette, alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) è evidenziata una zona cuscinetto di 2 Km così come indicato nella Legge Regionale n. 15 del 6 novembre 2006 "Disposizioni urgenti in materia di organismi geneticamente modificati".

Sono state realizzate specifiche carte per meglio raffigurare la distribuzione territoriale dei singoli tematismi.

# Carta n. 16a: Parchi e Riserve naturali, statali e regionali istituite ai sensi della legge 394/91 e della L.R. 29/97

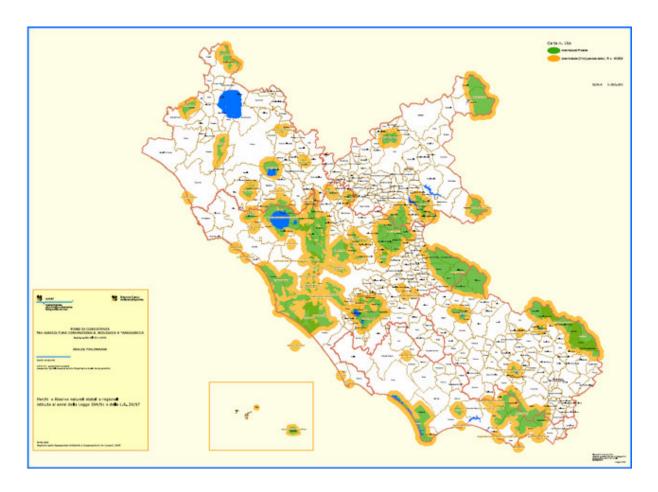
Le <u>Aree Naturali Protette</u> rappresentano tutti i Parchi e le Riserve naturali statali e regionali istituite in base alla Legge 394/91 e alla L.R. 29/97.

La legge 394/91 definisce la classificazione delle Aree Naturali Protette e istituisce l'Elenco ufficiale nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono a criteri stabiliti.

Attualmente il sistema delle Aree Naturali Protette è classificato come segue:

- Parchi Nazionali costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future;
- Parchi naturali regionali costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale che costituiscono un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali;
- Riserve naturali costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna e che presentano uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in essi rappresentati;
- Zone umide di interesse internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar costituite da zone acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie, comprese zone di acqua marina, la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri;
- Altre aree naturali protette costituite da aree che non rientrano nelle precedenti classi (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.). Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti quali concessioni o forme equivalenti;
- *Aree di reperimento terrestri e marine* che costituiscono le aree la cui conservazione, attraverso l'istituzione di aree protette, è considerata prioritaria.

Le Aree Naturali Protette nazionali che interessano il territorio regionale sono i n. 3 *Parchi Nazionali* (Parco Nazionale del Circeo, Parco Nazionale d'Abruzzo e Parco Nazionale del Gran Sasso – Monti della Laga) e n. 4 *Riserve nazionali* (Saline di Tarquinia, Litorale Romano, Castelporziano e Isole di Ventotene e S.Stefano).



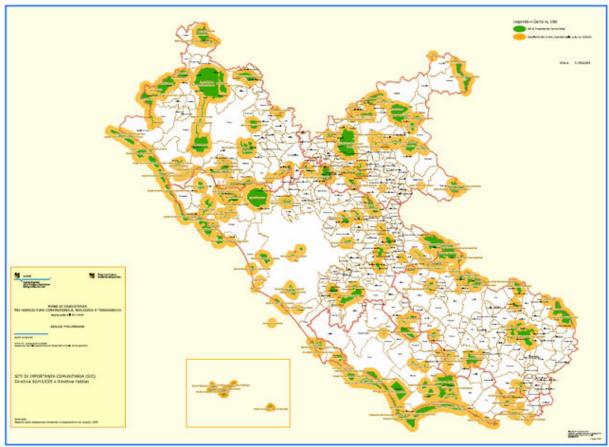
Le Aree protette regionali sono classificate in relazione alle diverse caratteristiche e destinazioni in due diverse categorie, Parchi e Riserve naturali, a cui si devono aggiungere altre aree soggette a tutela denominate *Monumenti naturali*. In particolare abbiamo n. 15 Parchi naturali regionali, n. 29 Riserve naturali regionali e n. 15 Monumenti naturali.

Le Aree protette del Lazio, escluse quelle marine, occupano complessivamente una superficie pari al 12% dell'intero territorio regionale. La provincia con la maggior superficie di territorio tutelato risulta essere quella di Roma, mentre Viterbo è la provincia con la minore superficie soggetta a tutela.

Va messo in evidenza che le superfici relative alle Aree Naturali Protette non si sommano tutte tra di loro, dal momento che diverse di esse ricadono in tutto o in parte all'interno di altre aree naturali protette. Nella delimitazione del Parco nazionale d'Abruzzo è stata considerata anche l'*area contigua* o zona di protezione esterna.

#### Carta n. 16b: Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

I <u>Siti di Importanza Comunitaria (SIC)</u> sono individuati in base alla Direttiva 92/43/CEE o Direttiva Habitat relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche". Tale Direttiva prevede che i singoli Stati redigano un inventario di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e in base a tale elenco la Commissione adotta un Elenco di Siti di Importanza Comunitaria (SIC). L'istituzione dei SIC avviene in seguito a pronunciamento della CE sulla base di quanto "proposto" dagli Stati membri. Tale pronunciamento non è ancora avvenuto per quelli del Lazio per cui si deve ancora parlare di *proposti siti di interesse comunitario* (pSIC). Quando un SIC proposto dalle regioni viene inserito nell'Elenco comunitario, lo Stato membro designa tale sito come *Zona Speciale di Conservazione (ZSC.)* 



La Direttiva prevede inoltre la costituzione di una rete ecologica di aree destinate alla conservazione della biodiversità nel territorio dell'Unione Europea denominata *Rete Natura 2000*. I siti che compongono la rete (*Siti Natura 2000*) sono rappresentati dai SIC e dalle ZPS.

I proposti siti di interesse comunitario (pSIC) nel Lazio sono n. 183 e in genere si tratta di aree di dimensioni contenute. Nel complesso i pSIC del Lazio interessano una superficie di 143.163 ha, pari all'8,3% di quella regionale e le province che presentano il numero più elevato di pSIC sono quelle di Roma e di Viterbo pur avendo tali aree dimensioni più contenute rispetto a quelle delle altre province come evidenziato in <u>Tabella 1</u>.

Province	Superficie Provinciale (ha)	N. SIC	Superficie pSIC (ha)	Superficie pSIC sul ter- ritorio pro- vinciale %	Totale area Siti Natura 2000 (ha)
Frosinone	323.900	26	15.546	4,8%	80.091
Latina	225.100	26	14.560	6,5%	73.273
Roma	535.200	47	23.014	4,3%	50.122
Rieti	274.900	27	33.172	12,0%	69.903
Viterbo	361.200	38	36.528	10,1%	58.192
Siti con habitat a Poseidonia oceanica		19	20.342		20.342
Lazio	1.720.300	183	143.163	8,3%	351.922

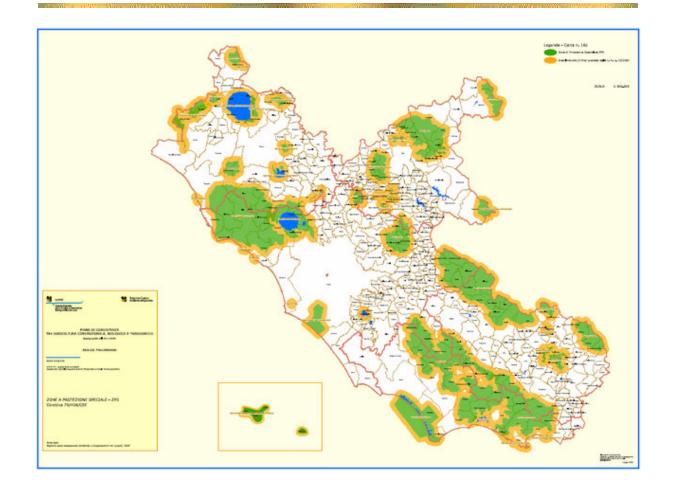
Tabella 1: numero di SIC e superfici dei Siti Natura 2000 nelle province del Lazio. Fonte: Regione Lazio

#### Carta n. 16c: Zone a Protezione Speciale (ZPS)

Le <u>Zone a Protezione Speciale (ZPS)</u> sono zone individuate in base alla Direttiva 79/409/CEE, la cosiddetta Direttiva Uccelli, che prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie d'avifauna allo scopo di garantirne la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione. In particolare si classificano come zone di protezione speciale (ZPS) i territori più idonei per presenza di habitat e per sufficiente estensione della loro superficie alla conservazione di tali specie. Nel Lazio sono state individuate n. 42 ZPS per un'estensione complessiva di 242.660 ha, pari al 14,1% del territorio regionale. La provincia di Viterbo è quella con il numero più elevato di queste aree mentre a Frosinone e a Latina si trovano ZPS di notevoli dimensioni come evidenziato in Tabella 2.

Province	Superficie Provinciale (ha)	N. ZPS	Superfi- cie ZPS (ha)	Superficie ZPS sul terri- torio provin- ciale %	Totale area Siti Natura 2000 (ha)
Frosinone	323.900	6	68.652	21,2%	80.091
Latina	225.100	6	59.871	26,6%	73.273
Roma	535.200	8	36.456	6,8%	50.122
Rieti	274.900	10	45.566	16,6%	69.903
Viterbo	361.200	12	32.116	8,9%	58.192
Siti con habitat a Poseidonia oceani- ca					20.342
Lazio	1.720.300	42	242.660	14,1%	351.922

Tabella 2: numero di ZPS e superfici dei Siti Natura 2000 nelle province del Lazio. Fonte: Regione Lazio



#### Carta n. 16d: Zone Umide

Per quanto riguarda le zone umide, nel Lazio ne sono state censite n. 57 per una superficie comples-



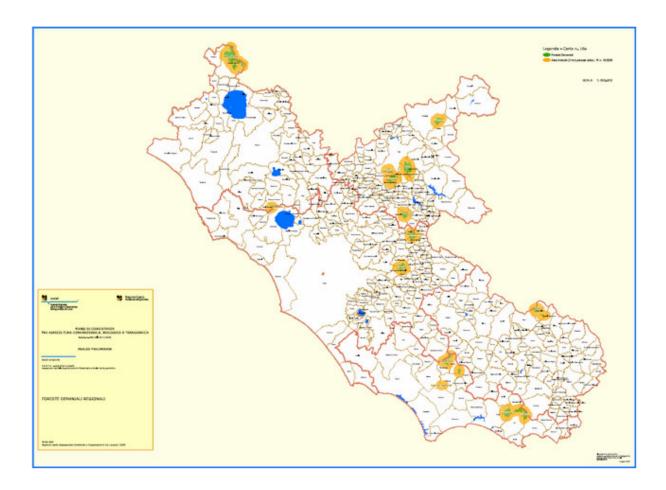
siva di 227,111 km². Tra queste quelle riconosciute di interesse internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar (1971) sono solamente 5 mentre le altre non sono mai state designate come tali pur avendone i requisiti. Quelle di dimensioni maggiori sono il Lago di Bolsena, il Lago di Bracciano e quello di Vico. La protezione di queste zone garantisce la conservazione dei più importanti ecosistemi "umidi", le cui funzioni ecologiche sono fondamentali come regolatori del regime delle acque e come habitat particolari di flora e fauna. Le zone umide ufficialmente riconosciute sono: il Lago di Nazzano, che fa parte della Riserva Naturale

Tevere-Farfa, Lago di Fogliano, il Lago di Sabaudia, il Lago di Caprolace e il Lago dei Monaci inseriti nel Parco nazionale del Circeo.

### Carta n. 16e: Foreste Demaniali Regionali

Le <u>Foreste Demaniali regionali</u> hanno origine dal decentramento amministrativo che ha ceduto la titolarità delle aree ex ASFD (Azienda di Stato delle Foreste Demaniali) al governo regionale. La L.R. n. 29/97 ha stabilito che le Foreste Demaniali sono sottoposte alle medesime misure di salvaguardia delle Aree Naturali Protette regionali.

I demani regionali sono localizzati in n. 15 siti con un'estensione complessiva di circa 12.000 ha e rappresentano il 3% della superficie boscata del Lazio. Si tratta di aree di media estensione in distretti prevalentemente marginali. Le Foreste Demaniali ricadono nelle aree indicate come zone di reperimento per l'istituzione di Riserve e Parchi naturali.



Fonte dati: i dati relativi a queste carte sono stati forniti dall'Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i popoli, Direzione Ambiente e Protezione Civile della Regione Lazio e sono aggiorna ti al 2006

#### CARTA n. 17: Carta della rete idrografica regionale

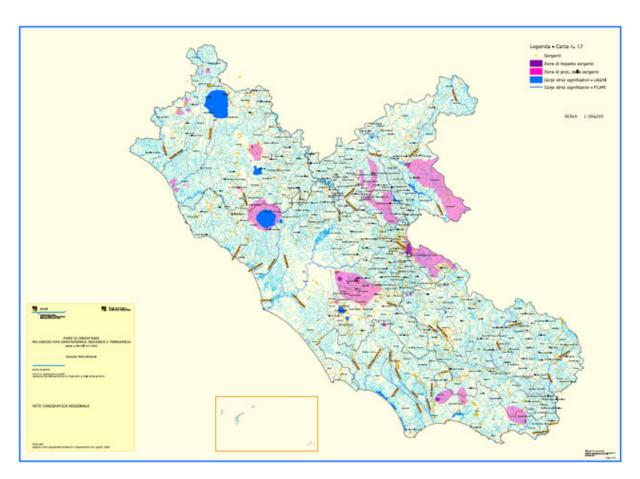
Nella carta sono stati messi in evidenza il reticolo idrografico principale, i bacini lacustri e le sorgenti con le zone di rispetto e di protezione.

Per Corpi idrici significativi, <u>fiumi</u>, si intendono tutti i corsi d'acqua naturali di primo ordine, cioè quelli recapitanti direttamente in mare, il cui bacino imbrifero abbia una superficie maggiore di 200 km², e tutti i corsi d'acqua naturali di secondo ordine o superiore il cui bacino imbrifero abbia una superficie maggiore a 400 km².

Per Corpi idrici significativi, <u>laghi</u>, si intendono tutti i laghi aventi superficie dello specchio liquido pari a 0,5 km² o superiore. Tale superficie è riferita al periodo di massimo invaso.

Per quanto riguarda le <u>sorgenti</u>, numericamente consistenti sul territorio regionale, sono state individuate anche le Zone di rispetto e le Zone di protezione approvate ai sensi del D.Lgs.152/99, art.21 e del DGR 5817/99 che rappresentano le aree di salvaguardia di pozzi e sorgenti utilizzati per scopi idropotabili. Tali leggi prevedono delle limitazione specifiche all'uso del suolo in queste zone.

Lo scarso numero di queste aree sul territorio regionale dipende dai ritardi che le ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) hanno accumulato nella loro delimitazione.



Fonte dati: i dati derivano dal Piano di Tutela delle Acque redatto nel 2004 dal Dipartimento Territorio della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile

#### CARTA n. 18a - 18l: Carta dei venti dominanti

La carta dei venti dominanti rappresenta la direzione di provenienza dei venti prevalenti (direzione prevalente) e il vento filato, ovvero la distanza percorsa dal vento espressa in chilometri che fornisce indicazioni sulla ventosità di una zona.

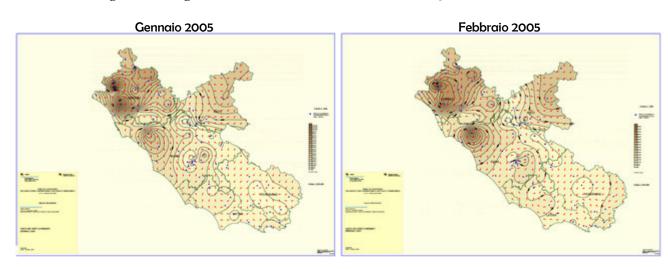
Merita un cenno il fatto che il parametro vento è caratterizzato, oltre che da una direzione di provenienza, da due componenti, una orizzontale, la velocità, e una verticale, poco misurata e poco utilizzata a fini agronomici.

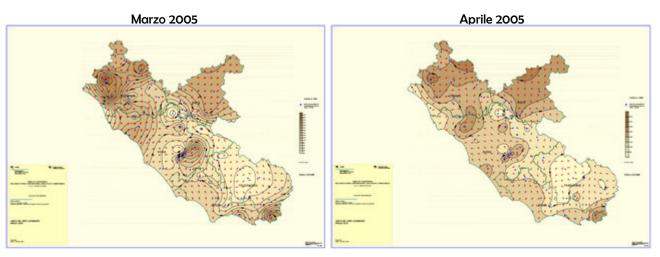
Per una migliore comprensione dei fenomeni ventosi, vista la grande variabilità spaziale e temporale del parametro vento, i dati puntuali rilevati dalla rete agrometeorologica del SIARL (n. 78 stazioni), sono stati elaborati e quindi spazializzati mediante il software Surfer 7 utilizzando l'analisi geostatistica kriging.

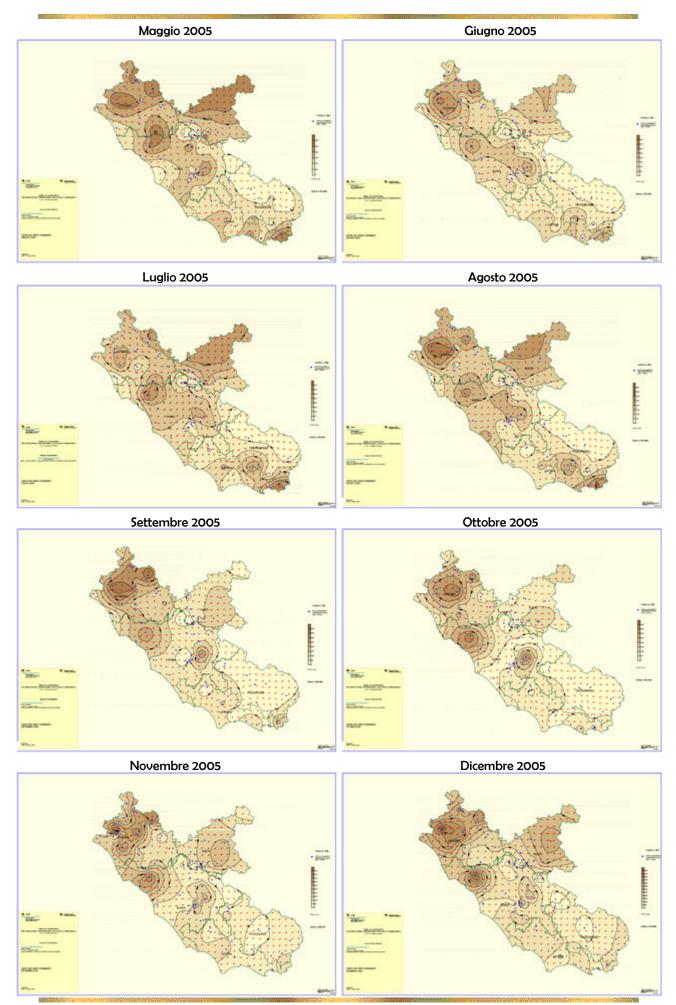
Per quanto concerne la direzione prevalente, il dato di partenza è stato la misura oraria della direzione prevalente, ovvero per ogni ora si è tenuto conto del maggior numero di minuti di *permanenza* nel settore (rosa dei venti suddivisa in 8 settori: N, NE, E, SE S, SW, W, NW), dove ogni settore ha un'ampiezza di 45°. I valori orari, filtrati con una velocità tale da tener conto della *calma di vento*, ovvero maggiore di 0.5 m/s, sono stati raggruppati prima giornalmente, poi mensilmente.

Gli elaborati finali consistono in 12 carte tematiche mensili: la rappresentazione ad isolinee indica il *filato*, mentre le frecce direzionali la *direzione prevalente*.

Fonte dati: i dati sono stati forniti ed elaborati da ARSIAL-SIARL, Servizio Integrato Agrometeorologico della Regione Lazio e sono riferiti all'annualità 2005





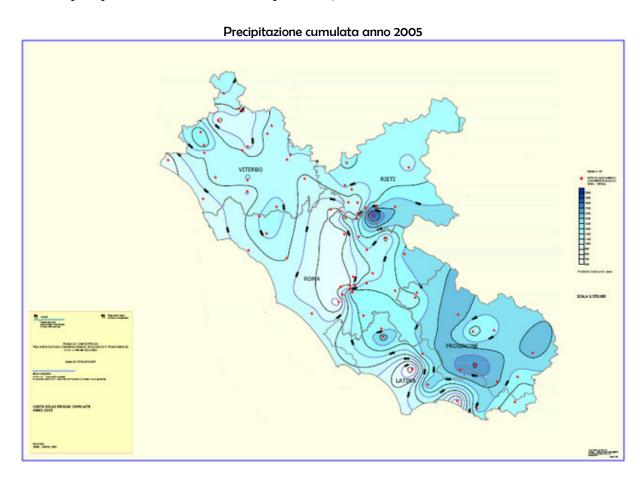


ARSIAL - Area Studi e Progetti

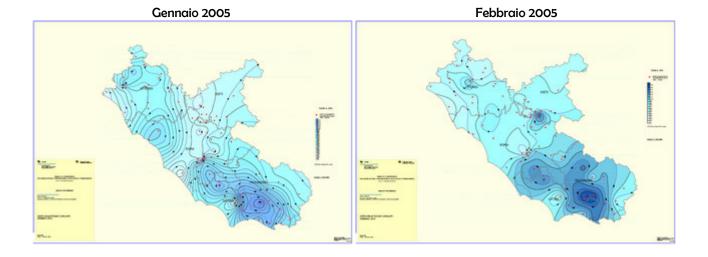
### CARTA n. 19a-19l: Carta delle Piogge

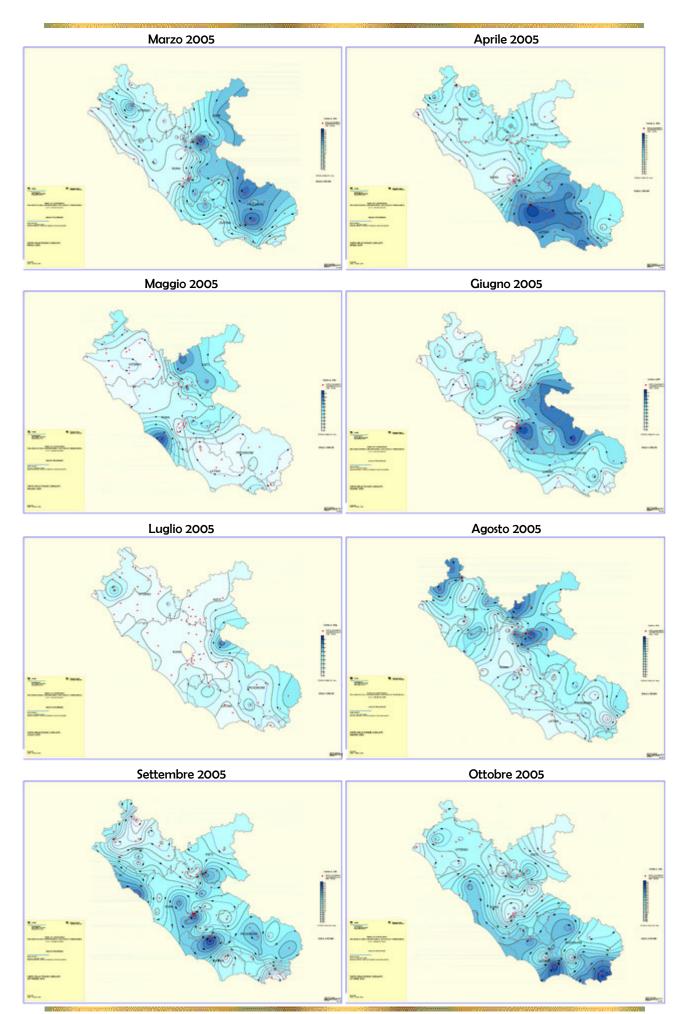
Per la realizzazione delle carte di precipitazione i dati puntuali rilevati dalle 78 stazioni elettroniche del SIARL nel corso dell'anno 2005 sono stati spazializzati con la metodologia di analisi geostatistica del kriging mediante il software Surfer 7.

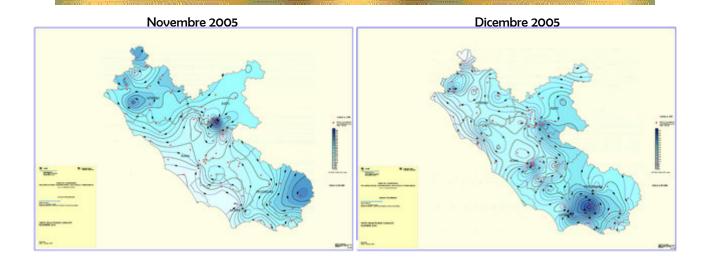
Gli elaborati finali consistono in 12 carte tematiche di *precipitazione cumulata mensile* e una carta di *precipitazione cumulata annuale* per il 2005.



Fonte dati: i dati sono stati forniti ed elaborati dal SIARL, Servizio Integrato Agrometeorologico della Regione Lazio e sono riferiti all'annualità 2005



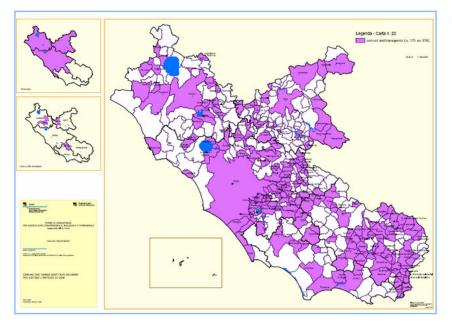




CARTA n. 20: Comuni che hanno adottato delibere per vietare l'impiego di OGM

In questa carta vengono rappresentati i Comuni, le Province o altre istituzioni che hanno adottato deliberazioni nelle quali si esprime l'orientamento di contrasto rispetto all'introduzione degli OGM nel proprio territorio. Tale iniziativa è stata fortemente sostenuta dalla Coldiretti.

E' da precisare che alcune istituzioni pur avendo adottato delibere "no OGM" non risultano segnalate perché non aderenti alla iniziativa Coldiretti o perché non pubblicizzate, pertanto la rappresentazione cartografica potrebbe risultare incompleta.



Ad oggi la Regione Lazio è la regione con il maggior numero di comuni con delibere anti OGM; circa un terzo dei comuni del Lazio (n. 171), si è dichiarato ogm-free. Inoltre anche le province di Viterbo, Roma, Rieti e le Comunità montane II, VI e XVIII hanno dichiarato i propri territori liberi da OGM.

Fonte dati: i dati sono stati forniti dalla Coldiretti e sono aggiornati al giugno 2006

A cura di: Patrizia Minischetti - ARSIAL Claudia Papalini - ARSIAL

Elaborazione cartografica: Elvira Cacciotti - ARSIAL